

a cura di *Rossella Villani*

I seguaci del Solimena nella Basilicata del Settecento

Un capitolo a parte va dedicato al gruppo di opere eseguite per la committenza lucana dai seguaci di quello che può essere definito il caposcuola della pittura napoletana del Settecento, Francesco Solimena.

Così nella chiesa di S. Chiara a Ferrandina si conserva una *Immacolata* che, precedentemente assegnata da Anna Grelle ad un anonimo vicino ad Andrea D'Aste¹, è stata poi da Nuccia Barbone Pugliese attribuita proprio a Francesco Solimena, con una datazione attorno al 1730 “prossima cioè ad opere quali la *Samaritana al pozzo* della collezione Pisani e al *Gesù nel deserto* della raccolta Harrach di Vienna”².

Indiscusso capolavoro è la *Vergine* di Ferrandina che si erge statuaria e leggiadra al tempo stesso, su nubi soffici e ovattate, accompagnata soltanto dalla graziosa presenza di teneri puttini i quali, affacciandosi in diversi punti, tra le vaporose nuvole, recano delicati fiori e uno specchio.

Il dipinto, giocato su un equilibrio compositivo armonico e perfetto, su un nitore di forme dal sapore classico, denuncia chiaramente anche a mio avviso la mano del Maestro napoletano, in un momento maturo del suo percorso artistico.

Andrea D'Aste, pittore d'ambito solimenesco, sarebbe invece l'autore, per la Barbone Pugliese, dell'*Addolorata* nella chiesa del Rosario a Maratea che mostra affinità con la tela a medesimo soggetto firmata dal D'Aste nel 1707 nella chiesa di S. Giovanni Battista delle Monache a Napoli³.

Altra opera lucana d'impronta solimenesca, pure individuata dalla Barbone Pugliese, è una *Addolorata*, eseguita da un anonimo nella cappella dell'Addolorata di S. Martino d'Agri, che è copia della tela con lo stesso tema realizzata dal Solimena per la chiesa Parrocchiale di Baranello⁴.

Nel 1715 Gaetano Cusati esegue i grandi teleri del soffitto della chiesa del Rosario a Maratea, che risentono dell'influenza del Solimena. La grandiosa organizzazione scenografica dello spazio del soffitto della chiesa di Maratea rammenta infatti da vicino le grandi imprese decorative cui si cimentò il Solimena a Napoli, quali le pitture della Sacrestia di S. Paolo Maggiore, affiancato anche da Luca Giordano.

Nel 1746 Ludovico De Maio firma il *Martirio di S. Matteo* nella cattedrale di Tursi e Paolo De Maio firma un *S. Emidio* (1764) e una *Madonna con Bambino e S. Giuseppe*⁵ nella cappella di S. Giovanni ad Atella, e una *Sacra Famiglia* nella chiesa dell'Annunziata a Genzano.

Opere integrate da M.A. Pavone⁶ e N. Barbone Pugliese⁷ con le sei specchiature del pulpito e le quattro cimase degli altari della chiesa di S. Chiara a Matera, precedentemente assegnate dalla Grelle all'anonimo pittore vicino ad Andrea D'Aste⁸.

Ancora tra i solimeneschi, Francesco Celebrano firma *l'Immacolata e i SS. Domenico, Francesco, Antonio e Chiara* nella Cattedrale di Irsina; A.M. Ricciardi esegue la *Natività e SS. Caterina e Stefano* per la Parrocchiale di Maratea e il movimentato e coloratissimo *Deliquio di S. Stefano* per la parrocchiale di S. Angelo Le Fratte; Lorenzo De Caro sarebbe l'autore, oltre che delle telette con *S. Rocco* e *l'Addolorata* nella chiesa di S. Francesco a Pietrapertosa⁹, anche delle sei



S. Angelo le Fratte (Pz). Chiesa Madre, *Deliquo di S. Stefano*.
(foto S.B.A.S. - Matera)

specchiature con *S. Chiara, S. Orsola, S. Apollonia, S. Cecilia, S. Elisabetta d'Ungheria*, ed altra Santa, nella cantoria della chiesa del Convento di S. Francesco a Tolve¹⁰.

Un altro artista di stretta ascendenza solimenesca, Giovanni Battista Vella, esegue per Rapolla due tele autografe: una con *S. Giuseppe e il Bambino* ora nella chiesa di S. Lucia, l'altra con una *Vergine del Carmelo ed anime purganti fra i SS. Antonio ed Agostino*, dispersa e di cui esiste soltanto una fotografia conservata



Pietrapertosa (Pz). Chiesa del Convento S. Francesco, S. Rocco e Addolorata. (foto S.B.A.S. - Matera)

presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Matera¹¹.

La tela superstite di Rapolla la dice lunga sulle esperienze solimenesche del Vela, come mostra lo scenografico arredamento tutto giocato sui tessuti preziosi e bracieri fumanti, a cui vanno aggiunti, come fa notare la Grelle, “taluni aggiornamenti: sul Traversi, cui rimanda la tagliente fisionomia del S. Giuseppe, sul Bonito per l’istintiva vivacità del Bambino, ma anche sul Mondo per gli angioletti”¹².

L’esiguo corpus di opere del Vela, che oltre ai due dipinti di Rapolla, conta alcune opere a Barra, è stato integra-

to, di recente, da un bozzetto con la *Visione di S. Francesca Romana* e da un dipinto con un *Beato Ferdinando* entrambi nella collezione Araneo di Melfi¹³.

Tuttavia il più fecondo seguace del Solimena in Basilicata è Domenico Guarino, attivo a Napoli in qualità di restauratore degli affreschi di Micco Spadaro nella chiesa della Certosa di S. Martino e di esecutore di due dipinti nella chiesa di S. Maria in Portico. L’arco di tempo in cui si inscrivono le opere lucane, 1720-1762, è delimitato dalle quattro serie di Via Crucis da lui realizzate per le Parrocchiali di Genzano, Grassano, e Lauria e per la chiesa di S. Maria del Sepolcro a Potenza.

Alle Vie Crucis vanno aggiunte altre opere firmate, quali: la *Maddalena penitente* nella chiesa di S. Antonio a Pomarico, datata 1720; il *S. Donato* datato 1747 e la *Porziuncola* 1748 nella chiesa di S. Antonio a Pisticci; *l’Incontro tra S. Francesco e S. Domenico*, datato 1782, nella Parrocchiale di Laurenzana.

Sulla scorta di esse la Grelle attribuisce al Guarino diversi altri dipinti. Ancora nella chiesa di S. Antonio a Pomarico: *S. Apollonia*, *S. Carlo* e *S. Rocco*, oltre una *S. Lucia* di bottega; mentre nel-

la chiesa di S. Antonio a Pisticci: *S. Antonio, S. Apollonia, S. Biagio, S. Caterina, S. Eligio e S. Liborio*¹⁴.

Sempre del Guarino sono, per la studiosa: la *Presentazione al tempio*, la *Madonna con Bambino e i SS. Giuseppe e Antonio, S. Nicola* nella Parrocchiale di Atella; *S. Carlo, S. Ludovico, S. Michele* nella chiesa della Trinità pure ad Atella; lunettone con *Comunione degli apostoli*, alzata di inginocchiatoio con *Storie della Passione, Martirio di S. Barbara, S. Cecilia, S. Francesco, S. Maria Maddalena* nella chiesa del convento di Forrenza; *Annunciazione, S. Agata, S. Apollonia,*



Atella (Pz). Chiesa Madre, *Madonna con Bambino, S. Giuseppe e S. Antonio* (foto S.B.A.S. - Matera)

S. Barbara, S. Cecilia, Porziuncola, S. Rosa nella chiesa del Sacro Cuore di Genzano; *S. Lucia* nella chiesa del cimitero a Lavello; *Ultima Cena, due Madonne con Bambino, S. Antuono, S. Francesco, S. Gennaro, S. Giovanni Battista, S. Giovanni da Capestrano, S. Leonardo, S. Nicola, S. Rosa, S. Vescovo, S. Vito* nella chiesa del convento a Salandra; *l'Immacolata* nella chiesa della Riforma a Sant'Arcangelo; *l'Immacolata con Santo monaco* nella chiesa di S. Antonio a Stigliano; il *Matrimonio mistico di S. Caterina*, dal dipinto con analogo soggetto di Domenico Vaccaro nel Museo Provinciale di Lecce, nella Cattedrale di Venosa¹⁵, “che richiama i modi del Solimena del primo decennio del secolo, caratterizzata da una linea di contorno ferma e da contrasti chiaroscurali, anche se in questo caso sembrano non mancare rimandi agli epigoni del giordanismo”¹⁶. Opere in cui è evidente la componente solimenesca, incentrata sui contrastati effetti luministici, sul saldo modellato delle figure, sugli spiraliformi panneggi, sui vorticosi movimenti dei personaggi, sulla tavolozza fiammeggiante, ma anche sulla pennellata rapida e contorta. Altri seguaci del Solimena sono stati individuati dalla critica più recente. Tra questi Giacomo Cestaro dipinge nel 1741 cinque tele per il convento di S. Francesco a Marsico Nuovo: *S. Antonio da Padova; l'Immacolata Concezione; la Porziuncola; il Crocifisso con Addolorata, S.*

Apollonia, S. Bonaventura e il beato Andrea Conti e l'ultima, purtroppo dispersa, con i *SS. Giuseppe, Antonio da Padova e Liborio*¹⁷.

Giuseppe Tomajoli, documentato a Napoli tra il 1730 e il 1772, potrebbe essere, per Vittorio Savona, l'autore il dipinto con *Madonna con Bambino incoronata da angeli con i SS. Sebastiano, Rocco, Lucia, Antonio da Padova, Rosa da Viterbo e Francesco da Paola* nella chiesa di S. Rocco a Sasso di Castalda¹⁸.

Lo studioso coglie qui la derivazione dal Solimena, orientata in senso classicista.

A mio avviso il dipinto presenta delle ingenuità stilistiche o meglio forzature espressive che mi pare esolino dalla pittura d'ambito solimenesco; anche i colori giocati sul contrasto tra tonalità fredde e tonalità terra, non appartengono alla brillante e luminosa tavolozza del Solimena.

Un ignoto pittore d'ambito solimenesco che ha, tra l'altro, subito l'influsso "del colore chiaro e con effetti in plastica delicata e madreperlacea proprio del De Matteis", è riconosciuto da V. M. Regina quale autore della *Madonna con Bambino e S. Anna, S. Biagio, S. Caterina d'Alessandria e SS. Vescovi* nella chiesa dell'Annunziata di Castelluccio Inferiore¹⁹.

A questi la Grelle aggiunge "trascrizioni da opere del Solimena" in dipinti di autori ignoti, quali *l'Immacolata e SS. Girolamo e Floriano* del Santuario di Viggiano; la *Madonna coronata da angeli e SS. Giuseppe e Francesco da Paola* della chiesa del Convento di S. Francesco a Tolve; il *S. Nicola* nella Parrocchiale di Novasiri e il *Crocifisso e SS. Gregorio e Biagio* della Cattedrale di Tursi. Quest'ultimo è stato analizzato da A. Basile²⁰ che ne ha evidenziato: "l'ordine impegnativo, la naturalezza espressiva dei volti, il modo di trattare il panneggio, lo studio attento del corpo umano nella sua anatomia, le intense vibrazioni luministiche" quali "elementi rivelatori dell'insegnamento lasciato da Francesco Solimena all'autore dell'inedito dipinto di Tursi". La studiosa chiama, inoltre, in causa, quale riferimento diretto per l'anonimo pittore di Tursi, la pala con *Visione dei Santi Clemente, Filippo Neri, Lorenzo e Lazzaro*, commissionata dal Cardinale Lorenzo Casoni al Solimena, attorno al 1706, di cui "L'autore di Tursi riproduce



Genzano (Pz). Chiesa Sacro Cuore, Santa Barbara.
(foto S.B.A.S. - Matera)



Marsico Nuovo (Pz). Cattedrale, S. Antonio.
(foto S.B.A.S. - Matera)

NOTE:

¹ A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della mostra, 1981, p. 128.

² N. BARBONE PUGLIESE, in AA.VV., *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra di Ferrandina, 1987, pp. 242-244.

³ IBIDEM, p. 242.

⁴ IBIDEM, p. 242.

⁵ *La Madonna con Bambino e S. Giuseppe* è stata datata dalla Barbone Pugliese 1764, perché “pendant” del *S. Emidio* nella stessa chiesa, e considerata replica della *Sacra Famiglia* eseguita da Paolo De Maio nel 1760 per l'Eremo dei Padri Camaldolesi di Visciano (Cfr. N. BARBONE PUGLIESE, p. 242).

⁶ M.A. PAVONE, *Aggiunte al 'Paolo De*

perfettamente il gruppo di sinistra dove la figura di S. Gregorio si sovrappone a quella di S. Clemente; identica quella dell'angelo alle sue spalle e perfino l'immagine del puttino alle sue spalle che regge la mitra”.

Per la Basile “l'autore di Tursi si distingue nella sterminata schiera degli emulanti del Solimena più acclamato: la compostezza classica, ma fervida della composizione, la contenenza dei gesti, la resa pittorica dei panneggi, fanno pensare ad un allievo molto vicino alla produzione del Solimena dei primi anni del '700, momento in cui esprime il proprio orientamento verso soluzioni di tono razionalista e classicista”²¹.



- Maio'*, in "Studi di storia dell'arte in onore di Mario Rotili", Napoli, 1984, pp. 500-501.
- ⁷ Cfr. N. BARBONE PUGLIESE, p. 242.
- ⁸ Cfr. A. GRELE IUSCO, 1981, p. 128.
- ⁹ IBIDEM.
- ¹⁰ A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Aggiornamenti all'edizione del 1981, 2001, p. 313.
- ¹¹ W. ARSLAN, *Relazione di una missione artistica in Basilicata*, in "Rivista città di Venezia", VII, 1928, p. 88.
- ¹² Cfr. A. GRELE IUSCO, 1981, pp. 221-222.
- ¹³ Cfr. M. A. PAVONE, 1984, p. 500 e cfr. N. BARBONE PUGLIESE, 1987, p. 244 nota 11 bis.
- ¹⁴ Cfr. A. GRELE IUSCO, 2001, p. 314.
- ¹⁵ IBIDEM, p. 314.
- ¹⁶ G.G. BORRELLI, *Domenico Guarino. Nozze mistiche di S. Caterina*, in AA.VV. *Cultura artistica della Basilicata. Opere scelte*, Catalogo della mostra, Matera, 1999, pp. 58-59.
- ¹⁷ IBIDEM, p. 313.
- ¹⁸ V. SAVONA, in AA. VV. *Restauri in Basilicata 1993-1997*, 1998, p. 103.
- ¹⁹ V. M. REGINA, in Cfr. AA.VV., 1998, p. 100.
- ²⁰ A. BASILE, *Ignoto allievo del Solimena. Crocifissione e Santi*, in AA.VV. "Restauri in Basilicata 1988-1993", Matera 1995, pp. 74-77.
- ²¹ IBIDEM, p. 77.

BIBLIOGRAFIA:

- W. ARSLAN, *Relazione di una missione artistica in Basilicata*, in "Rivista città di Venezia", VII, 1928, p. 88;
- A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della mostra, 1981, p. 128;
- M.A. PAVONE, *Aggiunte al 'Paolo De Maio'*, in "Studi di storia dell'arte in onore di Mario Rotili", Napoli, 1984, pp. 500-501;
- N. BARBONE PUGLIESE, in AA.VV., *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra di Ferrandina, 1987, pp. 242-244;
- A. BASILE, *Ignoto allievo del Solimena. Crocifissione e Santi*, in AA.VV. "Restauri in Basilicata 1988-1993", Matera 1995, pp. 74-77;
- V. SAVONA, in AA. VV. *Restauri in Basilicata 1993-1997*, 1998, p. 103;
- V. M. REGINA, in AA.VV., *Restauri in Basilicata 1993-1997*, 1998, p. 100;
- G.G. BORRELLI, *Domenico Guarino. Nozze mistiche di S. Caterina*, in AA.VV. *Cultura artistica della Basilicata. Opere scelte*, Catalogo della mostra, Matera, 1999, pp. 58-59.
- A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Aggiornamenti all'edizione del 1981, 2001, p. 313.